

Online petizione di Wwf e Greenpeace per convincere Crocetta a chiarire la propria posizione

Trivelle nel Canale di Sicilia tavolo tecnico atteso da 9 mesi

Due appuntamenti saltati, adesso non c'è nemmeno una nuova data

PALERMO – Siamo ancora nel Mediterraneo. In ballo c'è il futuro delle ricerche di idrocarburi nel *Mare nostrum* stretto tra le richieste delle varie compagnie petrolifere, Eni, Edison e compagnia cantante, gli appelli dell'Ingv e dell'Ispa in merito all'alta sismicità di alcune zone sottomarine del Canale di Sicilia e il popolo *NoTriv* che continua a denunciare gli effetti catastrofici dell'utilizzo sconsiderato delle perforazioni offshore. Il tema delle associazioni è presto svolto: per il petrolio, nemmeno tantissimo in fin dei conti, si mette a rischio un patrimonio indispensabili da poter mettere a reddito in maniera sostenibile. Da qualche settimana è online anche una petizione per coinvolgere il presidente della Regione al mantenimento della promessa di un tavolo tecnico sulla materia che si rimanda da nove mesi.

In passato la Regione si era spesa in modo deciso sulle attività di ricerca: in un'intervista rilasciata al *QdS* l'assessore Maria Lo Bello aveva spiegato che "la nostra posizione (della Regione, ndr) in rapporto alle

nuove richieste di trivellazioni nel Canale di Sicilia è sfavorevole" ed "è nostra intenzione chiedere più tutele, garanzie e più margini di controllo sulle piattaforme già attive nel nostro mare".

Tuttavia l'azione si è fatta in seguito assai più tiepida. Anche l'avvio di un tavolo tecnico per avviare la valorizzazione del mare di Sicilia è stato soltanto un bel gesto, rapidamente chiuso a chiave nei voluminosi cassetti dei buoni propositi della rivoluzione crocettiana.

Le associazioni ambientaliste però non ci stanno, Greenpeace e Wwf in prima linea, e hanno condotto una lunghissima campagna di sensibilizzazione con la cittadinanza e di confronto con i vari

soggetti responsabili della situazione. La via scelta è quella di mettere a reddito il mare, ma mantenendone intatte le risorse, il paesaggio costiero, la qualità e la biodiversità. La Regione aveva dato la disponibilità a discuterne in un tavolo tecnico previsto addirittura per maggio del 2013. Ma non se ne fece nulla e soltanto dopo qualche mese – leggiamo sul blog di Alessandro Gianni, capo delle operazioni di Greenpeace Italia - giunse la comunicazione di un nuovo incontro fissato per il 16 gennaio del 2014.

Ovviamente tutto saltato ancora una volta, ma senza date fissate per i prossimi appuntamenti. Greenpeace e Wwf hanno lanciato su Change.org una petizione che chiede al Presidente della Regione siciliana un atto di coerenza e coraggio: "sediamoci subito a questo tavolo e parliamo del futuro che si merita il mare della Sicilia". In poche settimane ci sono già ventimila firmatari.

R. B.

